



AVVISO IMPORTANTE

ISCRIZIONE ANAGRAFE CONSOLARE

Il Consolato generale d'Italia in Zurigo

RENDE NOTO

che ha dato avvio la procedura di attuazione della LEGGE nr. 470/88, relativa alla raccolta e registrazione delle dichiarazioni anagrafiche degli italiani residenti all'estero

INVITA

tutti i connazionali nella circoscrizione a compilare l'apposito formulario.

INFORMA

che l'istituzione di tale anagrafe consentirà lo snellimento ed il miglioramento dei servizi consolari a vantaggio del cittadino interessato al rilascio di atti o documenti di competenza consolare e faciliterà le operazioni relative alle elezioni dei COEMIT.

1. CHI È TENUTO A COMPILARE IL FORMULARIO?

- Tutti i cittadini italiani maggiorenni che risiedono all'estero.
- I nuovi emigrati che intendono stabilirsi all'estero per un periodo di 12 mesi.

2. DOVE SI PUÒ RITIRARE IL FORMULARIO?

- Presso tutti gli uffici della Sede consolare.
- Presso i principali Enti e Associazioni Italiani (Co.em.it; Missioni Cattoliche; Scuole italiane; corrispondenti consolari).

3. DOVE CI SI RIVOLGE PER AVERE CHIARIMENTI SULLA COMPILAZIONE del FORMULARIO?

- Presso gli Enti e le Associazioni che hanno distribuito i formulari.
- presso la Sede Consolare.

4. A CHI SI CONSEGNA IL MODULLO DOPO LA COMPILAZIONE?

- Il modulo va consegnato **PERSONALMENTE** alla SEDE CONSOLARE, firmandolo alla presenza del **FUNZIONARIO CONSOLARE** per l'autentica della firma (portare un documento di riconoscimento italiano in corso di validità).
- È altresì possibile, in caso di impedimento, far pervenire il formulario, debitamente compilato e **FIRMATO** dall'interessato, sia per posta: indirizzato a:

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
anagrafe consolare
Tödistrasse 67
8039 Zurigo

Sia tramite gli Enti e le Associazioni che lo hanno distribuito.



Indice:

Missione e Comunità

Diamo la voce a . . .

Controvoce

Famiglia

C'era una volta l'acqua . . .

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	visita ospedale

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30/ 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00 Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/ 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

AVVISO per tutte le COMUNITÀ

La quaresima è un momento liturgico importante per il credente cristiano. Momento di riflessione, occasione per compiere un CAMMINO di FEDE COMUNITARIA. Vogliamo compiere questo CAMMINO di FEDE ritornando alla radici di una fede nella quale la pratica della VIA CRUCIS, la meditazione della PASSIONE di CRISTO, possono aiutarci a scoprire il senso del NOSTRO CREDERE.



In mezzo al chiasso e alle distrazioni con le quali ci sommerge la vita quotidiana, TROVARE uno Spazio di tempo per PENSARE e RIFLETTERE, ci può aiutare a RITROVARE NOI STESSI, GLI ALTRI, DIO. Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.

HORGEN ogni MARTEDÌ
di quaresima ore 19.30
THALWIL ogni MERCOLEDÌ
di quaresima ore 19.30
WÄDENSWIL ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30
RICHTERSWIL ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30
ADLISWIL ogni LUNEDÌ
di quaresima ore 19.30
LANGNAU ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30
KILCHBERG ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30

RICHTERSWIL

Importante:

La S. Messa domenicale delle 07.30 non verrà più celebrata a partire dal 18 febbraio.

diamo la voce
a...

LE GRANDI RELIGIONI

Una chiesa in stato di riforma permanente

I protestanti non concedono spazi privilegiati alla istituzione ecclesiastica, verso la quale nutrono piuttosto una continua diffidenza. La chiesa è un complesso di chiese locali esistenti in un determinato paese. È l'unione, liberamente voluta e sempre modificabile, di tutte le chiese locali.

Nelle chiese della riforma il potere appartiene di diritto alle assemblee, che vengono chiamate Sinodi.

Tutte le chiese locali sono rappresentate nel Sinodo regionale da un pastore e da un laico. Ogni Sinodo regionale manda al Sinodo nazionale una delegazione composta per una metà da pastori e per l'altra metà da laici. Tale Sinodo è la suprema autorità della Chiesa sia per quanto riguarda la dottrina, i suoi dogmi e la disciplina.

La chiesa deve continuamente progredire nella fedeltà e vivere una disponibilità costantemente ponderata. Perciò non può essa cristallizzarsi e deve essere disponibile ad una riforma permanente sotto l'azione dello Spirito Santo.

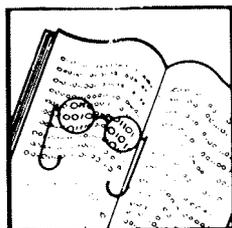
Solo la Scrittura è la testimonianza dello Spirito Santo

La Bibbia esprime totalmente il piano di Dio per la salvezza degli uomini e tutto culmina in Gesù Cristo.

La Bibbia perciò è la fonte della dottrina protestante. Tutto si fonda su di essa. È l'espressione scritta della parola di Dio. Se Dio parla, l'uomo deve ascoltare. L'uomo non può aggiungere nulla in funzione delle tradizioni, delle circostanze, dei gusti del momento, anche se è vero che il linguaggio si adatta e che vi sono dei cambiamenti nelle accentuazioni.

Occorre senza posa far ritorno a questi testi essenziali, dai quali si sprigiona l'azione continua di Dio per il mondo e per la salvezza degli uomini. Ciò avrà importanti conseguenze. Per questo i protestanti conservano solo i due sacramenti a favore dei quali vi è un ordine di Gesù Cristo: Il battesimo e la Cena. Allo stesso modo, pur con grande rispetto per la vergine Maria, i protestanti le attribuiranno soltanto il ruolo che le viene riconosciuto nel Nuovo Testamento.

Lo stesso accade anche per l'organizzazione ecclesiastica, sia a proposito della responsabilità propria della chiesa locale, sia a proposito del ruolo «episcopale» del capo di tale comunità e del rifiuto delle gerarchie previste per statuto. La Bibbia guiderà la formazione dei giovani protestanti. Tutta la catechesi dagli 8 ai 12 anni sarà di tipo biblico, ma avrà il centro nei Vangeli.



Il catechismo dai 13 ai 16 anni si baserà sulla Bibbia intesa come fondamento di qualsiasi dottrina e di qualsiasi pensiero religioso. Inoltre durante i servizi religiosi la liturgia prevede numerosi testi biblici e la predicazione è sempre commento di un passo biblico. Il servizio religioso domenicale è una presentazione della Parola di Dio, considerata nel suo insegnamento e nelle sue indicazioni per l'attualità del tempo e dell'esistenza.

La testimonianza interiore dello Spirito Santo

Non c'è solo la Bibbia e colui che la legge; c'è di più. Lo Spirito ispira Colui che legge, allo stesso modo come ha ispirato gli autori della Bibbia. Gli consente di coglierne il messaggio e di dilatare la ricchezza che il lettore riceve. Li incarna nella attualità.

Tale testimonianza interiore dello Spirito Santo conferisce alla lettura della Bibbia per individuale che sia, una dimensione ecclesiale. Una lettura troppo individualista o troppo legata alla lettera rischierebbe di far dimenticare questa essenziale certezza.

Il sacerdozio universale

Davanti a Dio tutti i credenti sono uguali senza fondamentali preminenze. Tutti sono chiamati a prendere parte nel servizio di Dio, mediante la chiesa, nel ministero. Tra i fedeli e Dio non c'è alcun intermediario umano. L'unica mediazione è esercitata da Gesù Cristo, il solo sacerdote. Essa non può venir affidata o delegata ad una particolare categoria di Uomini o a un determinato gruppo.

Col tempo tutto si è concentrato nel Pastore, che non è il capo della Comunità, ma colui che si preoccupa perchè tutto si svolga nella fedeltà alla Fede e in comunione con la chiesa che va oltre la comunità locale.

Le grandi affermazioni protestanti

Nella precedente conferenza, ho indicato gli aspetti della Fede nei quali i cristiani si riconoscono. In questo incontro sottolineo le peculiari accentuazioni alle quali il protestantesimo tiene molto.

A Dio solo la gloria

È l'affermazione primaria. Tutto ha origine da Dio, tutto viene vissuto per grazia, ogni speranza è fondata su di lui.

Di fronte a questa gloria, gli unici atteggiamenti possibili sono l'adorazione, l'infinito rispetto, ma anche il sentimento di una incommensurabile distanza che passa tra l'uomo peccatore e il Dio santissimo.

Davanti alla gloria di Dio l'uomo è nulla, e i suoi pensieri sono vani come le sue azioni senza potere e senza potenza. Può moltiplicare gli sforzi per meritare la salvezza. Sarà invano. Ma Dio, se da parte sua causa tremore per le sue esigenze, è tuttavia colui che ama il mondo, colui che ama ogni essere vivente, colui che salva ogni uomo. Se l'uomo non può salvarsi e elevarsi verso di lui, Dio viene verso l'uomo in Gesù Cristo. Lo salva, lo chiama, lo guida.

La salvezza per mezzo della Fede

Se in nessun modo le azioni dell'uomo possono meritargli la salvezza e fargli conseguire il perdono, come potrà essere salvato?

Qui troviamo le istanze di Lutero. L'uomo è salvato per pura grazia di Dio, in forza del suo amore gratuito. Sarà allora l'uomo un oggetto abbandonato nelle mani di Dio?

Niente affatto, perchè Dio chiede all'uomo una decisione fondamentale. L'uomo deve credere che la salvezza gli viene offerta veramente.

Deve orientare tutto il suo amore sulla persona di Gesù Cristo, il Salvatore. Aderendo a Cristo. L'uomo deve conformare la sua vita alla volontà di Dio, lasciarsi guidare dallo Spirito Santo con integrità di vita e continua obbedienza.

Battesimo

Amministrato una sola volta, è il segno della grazia di Dio.

Confermazione

Non è sacramento. È una cerimonia collettiva o individuale che viene dopo la decisione del catecumeno e si concretizza nell'accesso alla santa cena e alla comunità.

Matrimonio

Il matrimonio non è un sacramento e i protestanti riconoscono pienamente il valore del matrimonio civile. I credenti chiedono tuttavia la benedizione di Dio su una unione che, secondo la regola cristiana, ritengono indissolubile. In caso di divorzio e di riconoscimento di fallimento, ogni domanda di nuovo matrimonio viene esaminata da una commissione che rilascia o rifiuta l'autorizzazione.

Molto sensibili alle questioni della famiglia, i protestanti considerano attentamente, in modo aperto e comprensivo, la sessualità, la contraccezione.

Fermi sui principi, si sforzano di tener conto delle situazioni umane, come è apparso anche nel dibattito relativo all'interruzione volontaria della gravidanza.

Pastori

Si tratta di uomini e di donne, di cui sono riconosciute la vocazione e la capacità. Nel corso di cinque anni di formazione dopo gli studi secondari, talvolta giungono ad una specializzazione, ma normalmente sono in parrocchia e hanno funzioni ecclesiali. Ogni sette anni hanno l'obbligo di sottoporsi ad una revisione del ministero relativa alla funzione esercitata.

Sacramenti

Vengono riconosciuti come tali i due sacramenti istituiti da Gesù, battesimo e santa cena, e soltanto essi.

Santa cena

Allo scopo di evitare l'abitudine, essa viene celebrata una volta al mese.

Sinodo

È una riunione dei delegati delle parrocchie e delle funzioni ecclesiali sulla base del criterio di un pastore e di un laico per ognuno. È l'organo decisionale delle chiese riformate.

La Fede

La Fede è la chiave che ci apre la porta della Vera Vita.

Nessuna delle tante cose effimere può soddisfare i bisogni del nostro cuore.

Solo Dio che, per mezzo dell'amore, ci parla e, pregandolo, entriamo in rapporto diretto con Lui.

Solo a Lui possiamo avvicinarci con fiducia, perchè solo Lui può risponderci e capirci senza deluderci mai. Anche se la sua risposta non sempre è quella che noi vorremmo, il suo agire è certamente sempre per il nostro bene.

Non è facile mettere per scritto le sensazioni che sento. Il tentativo di descrivere un insieme di concetti umani diventa difficile.

Cristiani non si nasce, ma si diventa per una scelta personale e responsabile.

La preghiera è un mezzo donato al cristiano per comunicare con Dio. Essa è per la nostra anima come la linfa per l'albero: è fonte di forza e di vita.

È un'ardente invocazione dell'anima, perchè pregando, il nostro cuore si purifica e si trasforma.

E solo quando ci affidiamo a Dio completamente, la sua pace diventa la mia pace. Lui solo infatti non ci delude mai perchè ci ama. Ma l'uomo è un ribelle che continua a infrangere e a disobbedire alle leggi di Dio.

Anche quando preghiamo, il nostro rivolgerci a Dio è fatto di richieste e di suppliche.

Chiediamo sempre, considerando scontato tutto ciò che possediamo, compresa la salute. Invece di ringraziarlo di questo dono che è tutto suo.

L'uomo è imperfetto, non può neanche determinare il corso del proprio destino, e nonostante tutto, la sua superbia tanto immotivata, quanto arrogante, cerca cento giustificazioni, per apparire quello che in realtà non è.

Chi di noi non ha mai sentito il bisogno di essere consolato?

Credo tutti, indistintamente. È bello trovare qualcuno disposto ad ascoltarci e a comprenderci.

Dio è disposto a camminare con noi, ad ascoltarci, a consolarci; anche se siamo piccoli, poveri e meschini, il suo amore è paziente, è benevolo, Lui solo sazia la nostra anima, perchè è Lui che ha creato ogni cosa e al quale appartiene tutto, anche noi.

Conoscerci

Spesso non siamo in grado di cambiare e migliorare perchè non sappiamo riconoscere in noi quei difetti che ci allontanano dall'ideale di perfezione.

Ognuno condanna l'invidia, la falsità, l'avidità, la prevaricazione, ecc. . . . ma non è cosciente di averne una buona riserva in sé; le carenze sono negli altri.

Qualcuno sostiene che se ci si mette con sincerità sotto accusa, se ci si guarda allo specchio, risulta con sicurezza la vera immagine di sé, e se si vuole veramente, si può cambiare.

È sempre una speranza . . .

Io penso che si mette allo specchio chi sa di essere in ordine non completo. Sono tanti quelli che credono, in buona fede, di essere a posto . . . Non parlo delle colpe gravi, ma di quel modo di vivere non cristiano così diffuso.

Dovrebbe intervenire a questo punto la coscienza, ma anche quella a volte si fa sentire solo in chi la vuole sentire.

Sono d'accordo che chi vuole imparare a conoscerci, migliora il comportamento e si sfocia in un cristianesimo più credibile, non accetta in sé squilibri macroscopici tra la pratica vissuta e il Vangelo che professa . . . ma lo specchio rifletterà sempre un'immagine molto più carina . . . della verità.

Le mancanze più diffuse e di più difficile soluzione avvengono nei rapporti interpersonali, stretti o lontani, famiglia o società. Sono difficili da capire, da giudicare, perchè chiamano in causa le corresponsabilità altrui: sono quei fatti in cui si viene coinvolti e si coinvolgono altri.

Sono le circostanze nelle quali il temperamento, l'educazione differente, la stupidità trascinano in colpe che altrimenti non si commetterebbero. Osserviamo alcune situazioni comuni.

L'avarò non si accorge di esserlo, per lui sono gli altri gli spendaccioni. Questo tipo se visse da solo danneggerebbe solo se stesso per la vita grama che si condanna in cambio della soddisfazione dell'ammucchiare. Inserito in famiglia il discorso è diverso.

Lo stesso si può dir di quelli che pensano solo a se stessi. Non sono in grado di capire che sbagliano, perchè non pensano.

Avidità, sete di guadagno, materialismo, consumismo sono difetti molto diffusi. Come

capire se si è posseduti da questi demoni? Invidia, gelosia . . . perchè non si può essere lieti del bene del prossimo? perchè si invidia chi ha un pò di più?

Il collega che occupa un posto migliore viene tacciato di essere ruffiano, non si riconosce la sua capacità.

Come correggere le persone allora? nelle opere di carità spirituale c'è anche «ammonire i peccatori.»

Ma chi mi da la prerogativa di giudicare il comportamento degli altri? Come posso permettermelo? E la trave nel mio occhio . . . Pessimismo e rassegnazione? no.

Voglia di accettarsi e accettare gli altri per quello che sono e che possono dare, senza illusioni, senza voler trovare l'uomo buono a tutti i costi. In questo modo posso, senza pretese e grandi aspettative, comprendere le debolezze del mio prossimo, con la speranza che il prossimo comprenda le mie, per una vita migliore sulla terra.

Bani Giuseppina

FAMIGLIA

I migliori auguri per

La giornata delle Mimose

A marzo si celebra la «FESTA della DONNA» e penso che in questa circostanza nella quale, alcune volte si manifestano punte di sbracato femminismo, sia bene percorrere un documento pontificio che ha destato apprezzamento anche i ambienti non cattolici.

Livia Turco, responsabile delle donne comuniste: «C'è in questa lettera un grande pathos, un amore per le donne inconsueto, una carica profetica che non si trova in altri documenti della chiesa su questa questione. La lettera contiene la piena consapevolezza che la soggettività delle donne oggi non consente più nè cecità nè rimozione.

La lettera del Papa «MULIERIS DIGNITATEM» è una esaltazione della dignità e sublimità della donna, del «GENIO FEMMINILE».

Il documento va letto, prima di tutto, all'interno della Comunità dei credenti, anche se sul piano culturale, non può non interessare tutto il resto dell'umanità, soprattutto le donne.

«VIENE L'ORA, È VENUTA L'ORA, IN CUI LA VOCAZIONE DELLA DONNA ACQUISTA NELLA SOCIETÀ UN'INFLUENZA, UN ORIENTAMENTO, UN POTERE FINORA MAI RAGGIUNTI». Dal principio dell'uguaglianza, sul quale il Papa tanto insiste, il Pontefice fa derivare la conseguenza che **«LA DONNA NON PUÒ DIVENTARE OGGETTO DI DOMINIO E DI POSSESSO MASCHILE»**, sia nel matrimonio i nei **«DIVERSI CAMPI DELLA CONVIVENZA SOCIALE: LE SITUAZIONI IN CUI LA DONNA RIMANE SVANTAGGIATA O DISCRIMINATA PER IL FATTO DI ESSERE DONNA»**.



Il Papa esalta la maternità, ma è anche consapevole che «È LA DONNA A PAGARE QUESTO COMUNE GENERARE, CHE LETTERALMENTE ASSORBE LE ENERGIE DEL SUO CORPO E DELLA SUA ANIMA».

Ed è per questo che l'uomo deve essere consapevole di contrarre «UNO SPECIALE DEBITO VERSO LA DONNA».

Il Papa arriva quasi a teorizzare una superiorità della donna sull'uomo: «IL FEMMINILE È SIMBOLO DI TUTTO L'UOMO».

Anche sul piano della storia della salvezza, la donna, secondo il Papa, ha un ruolo centrale. Maria, la madre di Gesù, e tutte le donne del Vangelo son là a testimoniario.

I migliori auguri per

La Festa dei papà . . .

Festa della donna (8 marzo), festa del papà (19 marzo), festa della mamma (13 maggio). Due contro uno? Due feste «femminili», contro una sola «maschile» cioè?

Anche per questo c'è chi ha pensato di aggiungere una «festa dell'uomo» a quella dei papà per pareggiare il conto!

Ma forse, tutto sommato, sarebbe meglio fare una sola festa anche per le donne. E per un motivo molto semplice: che la paternità è una dimensione essenziale dell'uomo come la maternità lo è per la donna.

La paternità appartiene alla identità maschile di fondo, quale dimensione sociale della mascolinità.

E tale dimensione è così intimamente legata all'identità maschile che non si esaurisce nella facoltà fisica, ma si estende a tutta la vita dell'uomo e per tutta la vita dell'uomo.

Tanto è vero che anche chi non genera fisicamente non per questo ne è chiamato né può rinunciare alla dimensione paterna del suo essere maschio, pena il suo snaturamento personale.

Chi rinuncia alla paternità fisica, la esercita in altri modi (spirituale, sostitutivo) ma deve esercitarla.

E la paternità è una dimensione che ingloba tutta l'esistenza dell'uomo, dalla sua nascita alla sua morte.

Ma in che cosa consiste la paternità?

Fondamentalmente nel prendersi cura di qualcuno, nella capacità di «PREOCCUPARSI» di un'altra persona.



È essenzialmente l'attitudine (in parte istintiva, in parte voluta) di centrarsi non su di sé ma su un'altra vita da generare, accompagnare,

educare, dirigere; l'attitudine a vivere in funzione di questa altra vita e di quest'altro destino differente dal proprio anche se legato al proprio (fisicamente o anche solo spiritualmente o socialmente).

In questa prospettiva si mette in evidenza come l'egocentrismo rappresenti la negazione di fondo di ogni paternità.

Essere padri significa poi donare la vita.

Una certa concezione «fiscista» della paternità e della maternità ha portato a identificare il dono della vita con la maternità, diluendo i legami con la paternità.

Non si deve impoverire il concetto di «PATERNITÀ».

Non solo la madre, ma al pari di lei il padre si qualifica in rapporto al dono della vita.

La paternità consiste infatti, nell'essere a servizio della vita, e non c'è vera paternità se questo servizio alla vita viene in qualsiasi modo disatteso o contraddetto o marginalizzato.

Essere padri, cioè significa donare al vita; significa, «fecondare» la storia perchè germi nuove possibilità di vita e di vita migliore; significa farsi carico del destino di qualcuno (comunque si configuri la paternità, fisica o spirituale) senza asservirlo a sè stesso, ma in un gratuito dono d'amore.

Per questo la paternità umana ha il suo fondamento nella paternità di Dio, paternità che è dono gratuito di vita, provvidenza amorosa, rispettosa della libertà dei suoi figli, mai opprimente; paternità che è fecondità perenne e mai esaurita.

CONTRO ← → CORRENTE

In pensione ma non a riposo

Ogni età ha i suoi problemi e in ogni età la virtù dell'attenzione e della vigilanza è auspicabile e necessaria; e quel senso di vuoto, quel sentirsi sospesi ad un incrocio in cui ogni possibilità è aperta, quel venir meno della sicurezza che ti dà un ruolo riconosciuto e ben determinato a cui poter appoggiare e riferire la tua vita, può essere un'esperienza di tutte le età, ma essa è senz'altro tipica dell'età della pensione.

E questa sensazione così nuova può diventare anche un'esperienza addirittura inebriante: di nuovo liberi, di nuovo padroni del proprio tempo, delle proprie scelte, della propria vita; e con tante esperienze e saggezza in più!

Ma anche forse, con tante energie in meno, con tanti dubbi accumulati, con tanti legami più o meno visibili, più o meno felici e liberanti . . . Hai passato magari una vita a fare tuoi i desideri e i bisogni altrui e non è facile ora ritrovare i tuoi autentici bisogni, la tua vera personalità, che si è forgiata, per anni, in questo tessuto complesso, serrato, intimo e spesso travagliato dei rapporti con i tuoi famigliari.

E sì, è un'esperienza forte!

All'età della pensione ci si deve preparare con molto anticipo e anche in questo caso non può essere affrontata con leggerezza.

Oggi la lunghezza della vita è aumentata, e gli anni che ci aspettano possono essere ancora tanti.

Non è giusto né sciuparli, né sprecarli in interessi futili, in attività superflue o puramente ricreative.

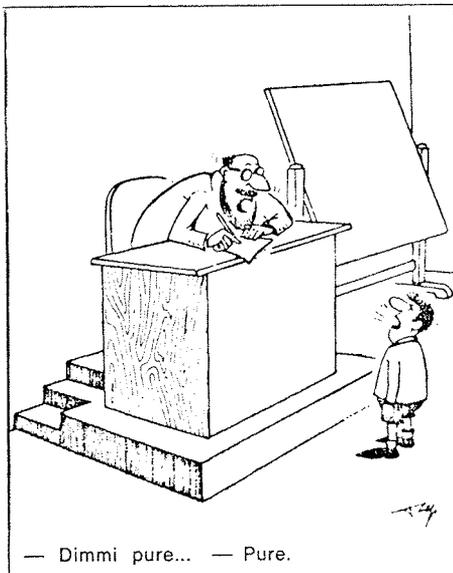
Non ci si deve trovare al termine della vita con le mani vuote e con lo spirito impoverito.

È indice di spirito sano e forte il bisogno di lavorare, di sentirsi attivi e ancora inseriti tra gli uomini.

Ma come fare? occorre cercare dentro di noi e fuori di noi quello che è più congeniale e possibile nella situazione concreta.

Non è necessario che sia una attività retribuita; anzi, è bello scoprire finalmente e vivere la categoria della GRATUITÀ!

Come è pure bello che sia un lavoro non affannoso, ma più leggero, che ci lasci ampi spazi anche per noi stessi, per la conversazione,



— Dimmi pure... — Pure.

per la lettura, per la meditazione, per la preghiera . . .

L'importante è non lasciarsi deprimere, ma, armati di forza, riconquistare quell'equilibrio perduto per un momento, fiduciosi anche contro ogni evidenza nella possibilità che sempre la vita offre, con le sue risorse imprevedibili.



Spiritismo e l'aldilà

L'aldilà di cui parla lo SPIRITISMO è lo stesso aldilà a cui si riferisce la RIVELAZIONE CRISTIANA?

A questa domanda si riduce essenzialmente il problema teologico posto dallo SPIRITISMO. La questione morale, se sia lecito o no al cristiano partecipare a sedute spiritiche, è legata alla risposta di ordine teologico.

E questa risposta è negativa: parlando dall'aldilà, lo SPIRITISMO e IL CRISTIANESIMO non si riferiscono allo stesso ordine di fenomeni.

LO SPIRITISMO si occupa di fatti che, con più precisione è preferibile chiamare «**PARANORMALI**», poichè sconfinano dal quadro della esperienza normale quotidiana. I fenomeni dell'esperienza spiritica, quelli veri, non i trucchi, di cui sono responsabili anche i medium più famosi, sono imparentati con la lievitazione, la telepatia, la materializzazione, lo spostamento di oggetti a distanza, la trasmissione del pensiero, ecc.

Non si tratta sempre di ciarlatanerie. Studiosi seri indagano su questi fenomeni con il rigore proprio della scienza.

È sorta così la **PARAPSIKOLOGIA**, come ramo della psicologia, che si dedica allo studio

delle facoltà umane paranormali. Il prefisso «**PARA**»-accanto, vuol indicare che quei fenomeni si manifestano parallelmente ai fatti dell'esperienza ordinaria.

Il paranormale prescinde dal «**SOPRANNATURALE**», che presenta un diverso ordine, quello della rivelazione personale di Dio.

IL MOVIMENTO SPIRITISTA non accetta che i fatti di cui si occupa, siano ricondotti nell'ambito dei fenomeni paranormali.

LO SPIRITISMO si è perciò, fin dall'inizio, presentato con le pretese di una religione.

Ma una religione singolare, in cui il posto di Dio è preso dall'uomo, sotto forma di preoccupazione per la sua «**ANIMA**».

Secondo Allan Kardec, il teorico dello SPIRITISMO, alla morte si dissociano i tre principi che coesistono durante la vita dell'uomo: il **CORPO MATERIALE**, che perisce; l'**ANIMA IMMORTALE**, che tende a staccarsi dalla materiale, ma attraverso un ciclo di reincarnazioni; il **PERI-SPIRITO**, infine che è una specie di fluido che ricopre l'anima.

Il peri-spirito costituisce il legame tra lo spirito e la materia durante la vita del corpo.

Dopo la morte, l'anima può restare ancora qualche tempo avviluppata dal peri-spirito.

A questi spiriti è rivolto tutto l'interesse dei cultori dello Spiritismo.

Da loro si attendono comunicazioni, messaggi rivelazioni, ricorrendo al classico rituale delle evocazioni mediante il medium e il tavolo a tre zampe.

Le riserve maggiori, da un punto di vista cristiano sono rivolte a questo aspetto dello spiritismo.

Il disaccordo stridente con ciò che il cristianesimo insegna su Dio, l'uomo e il mondo; preoccupa il suo favorire delle preoccupazioni umane, tutto sommato troppo mondane. Non porta l'uomo fuori dalla logica del mondo, ma piuttosto conquista la nuova provincia della vita, dopo la morte, all'impero dell'uomo centrato su se stesso.

L'aldilà che appare attraverso lo spiritismo è ancora molto terrestre.

Non è altro, in fondo, che una proiezione dell'aldilà, anche se trasportato nella vita dopo la morte.

Del tutto diverso è, invece, l'aldilà evangelico. Quando appare, senza essere «**evocato**», ma per irruzione imprevedibile di Dio, provoca il vero scompiglio, che consiste nel mutare la scala dei valori: gli ultimi diventano i primi, gli afflitti sono toccati dalla «**beatitudine**», l'uomo condannato a morte di croce, diventa, come risorto, il primo uomo nuovo.

C'era una volta l'acqua

La base di ogni forma di vita sul pianeta è la luce (calore), l'aria (gas), l'acqua (liquidi) e la terra (minerali). Nessuno di questi minerali deve mancare.

Tra tutti l'acqua è l'elemento più vivo e forse anche il più stupefacente in quanto a proprietà e a versatilità: è solida, liquida, gassosa.



Il ciclo continuo dalla terra al cielo e viceversa ha del miracoloso. Tutte le attività umane aspettano al varco l'acqua e la sfruttano, ma non in quanto «è», ma in quanto «scorre». Noi gettiamo i residui delle nostre attività in acqua che si muove: se li gettassimo in acqua ferma, tutto si bloccherebbe in pochi giorni. Ci accorgiamo quanto sia preziosa solo quando non scorre più dai nostri rubinetti o quando non è più potabile.

I riferimenti che si possono fare sono infiniti: il sangue è fatto soprattutto di acqua. La pelle dei vecchi è vizza in quanto non è più capace di trattenere l'acqua.

Gli alberi sono pompe d'acqua: perciò fa fresco sotto le loro fronde, mentre la città moderna è insopportabilmente calda sotto il solleone. La quantità d'acqua che le piante riescono a fare evaporare è enorme, per questo motivo l'abbattimento delle foreste tropicali cambierà il clima del mondo.

L'evaporazione inoltre fa da termostato alle attività umane. Detta evaporazione poi è una depurazione meravigliosa; dotata di effi caccia assoluta: anche i virus, tanto difficili da combattere e che possono accumularsi nella

terra, persino nell'acqua a stato liquido, non evaporano e perciò l'acqua piovana ne è priva; è per questo che l'acqua e la neve che cadono sono sempre meno pure, mentre dal mare si solleva un aerosol inquinato che investe tutta la fascia costiera, facendo morir le piante.

Se non mettiamo fine ai processi di grave inquinamento, l'oceano diventerà una nauseabonda latrina.

Ma c'è anche un'altra preoccupazione: non siamo affatto sicuri che l'acqua e la neve continueranno a cadere sulle montagne in quantità in cui siamo abituati, o meglio come erano abituati i nostri vecchi, no quali brontolano: «tutto è cambiato, anche le stagioni».

L'eventualità che le stagioni siano cambiate davvero e che il ciclo dell'acqua stia modificandosi è da prendere in serio esame: da quasi 80 anni il livello del mare cresce di mm 1,2 all'anno.

Quest'acqua in più che c'è nel mare corrisponde a una uguale quantità di acqua in meno sulla terra, sotto forma di ghiacciai e nevai meno voluminosi, ma anche sotto forma di fiumi più bassi e suolo asciutto.

Con troppa leggerezza affidiamo all'acqua perchè li porti via, tutti i nostri scarichi: l'abbassamento di livello dei corsi d'acqua aumenta la concentrazione degli inquinamenti. I governi si dimostrano troppo deboli o troppo «miopi» davanti a questi problemi, talvolta anche eccessivamente servili nei confronti dei molti interessi economici per prendere misure drastiche.

Se questa è la situazione dei singoli stati, siamo ben lontani dalla possibilità di far funzionare un organismo sovranazionale a livello planetario, dato che l'acqua come l'aria non ha confini, capace di controllare e di intervenire lì dove la salute pubblica e dell'ambiente è minacciata. Resta per ora una sola via da percorrere subito: imparare noi, ciascuno di noi, a non sprecare e a non inquinare questo dono prezioso, tanto prima o poi dovremo farlo per forza.



Grazie Deledda

La Sardegna occupa un posto di primo piano nella vasta produzione letteraria di GRAZIA DELEDDA, nata a Nuoro il 27 settembre del 1871.

Una Sardegna aspra e selvaggia, con i suoi contadini, i suoi pastori e proprietari di terra, un mondo chiuso entro le regole di un'esistenza ancestrale, quasi fuori dal tempo e dalla civiltà, ma popolata di passioni che consumano e divorano chi ne è oggetto.

Il critico letterario Carlo Bo ha scritto: «La Deledda non potrebbe vivere senza la Sardegna e non potrebbe essere senza gli anni della sua formazione nel mondo chiuso di Nuoro».

Il bisogno di Sardegna che pervade tutta l'opera della scrittrice non è un superficiale stato d'animo verso la propria terra di origine, ma una necessità interiore alle prime sollecitazioni che la sua immagine poetica aveva subito ascoltando i servi di casa o i fratelli raccontare, nelle sere di veglia, accanto il fuoco, le loro avventure.

Iniziò la sua attività pubblicando a diciassette anni il primo racconto e il primo libro a 19 anni. Fu soprattutto un'autodidatta e più volte dichiarò la sua avversione per gli «studi libreschi».

Una cultura frammentaria e disorganica che però non le impedì una stupefacente disposizione al racconto, una capacità evocativa che ha pochi eguali nella storia della nostra letteratura ottocentesca, un senso acuto nel cogliere le passioni umane e la psicologia dei suoi personaggi.

La Deledda non imita i romanzieri veristi, Verga o Capuana; il suo rifarsi al mondo sardo non è la descrizione precisa di un ambiente provinciale nelle sue componenti psicologiche, storiche, economiche; paesaggi e ambienti sono utilizzati dalla Deledda in una direzione lirica e fiabesca entro cui si svolgono vicende governate da una fatalità oscura, da conflitti intensi, sensi di colpa, incertezze morali preoccupazioni spirituali.

I suoi romanzi di vasto respiro sono: ELIAS PORTOLU, CENERE, EDERA, CANNE AL VENTO. Nel 1889 si operò una svolta nella vita di Grazia Deledda. Conobbe Palmiro Madesani che divenne suo marito. Si trasferì quindi a Roma.

A Roma ella trovò tranquillità e tempo per la meditazione.

Libertasi del grezzo realismo di alcuni suoi romanzi giovanili, la Deledda affrontò i grandi temi che sono presenti nella sua opera, sempre pervasa da una forte passione morale.

Tra i capolavori emerge ELIAS PORTOLU, nel quale vengono svolti alcuni dei motivi fondamentali della poetica della scrittrice:

Il paesaggio sardo, il problema morale e psicologico di un amore colpevole, una malattia dell'anima che distrugge il corpo, la decadenza di antiche famiglie.



Ma anche quando l'atmosfera è cupa e percorsa da elementi drammatici che portano sino al delitto, la speranza consente al protagonista di raggiungere una nuova purezza d'animo che gli consentirà di essere degno della sua condizione di sacerdote.

Senso morale, speranza, una profonda religiosità consentono ai personaggi della Deledda di trovare uno spiraglio tra le drammatiche tensioni dell'esistenza. L'espiazione è il mezzo con il quale molti suoi personaggi raggiungono la pace dell'anima che placa i sensi di colpa e il peccato nelle sue diverse manifestazioni.

Espia la protagonista di EDERA, Annesa, che ha commesso un delitto per salvare la famiglia che l'ha allevata; espia in CANNE AL VENTO, il vecchio servo EFIX, riducendosi a fare il mendicante.

P.P.



8810 Horgen 1

Una narrativa, quella di Grazia Deledda, percorsa da temi di grande respiro, anche se ben racchiuso, nel mondo sardo che fa da sfondo alle inquietudine di tanti personaggi mirabilmente descritti.

I riconoscimenti e l'ammirazione per gli scritti di Grazia Deledda culminarono nel 1926 con l'attribuzione del Premio NOBEL per la letteratura.

Grazia Deledda morì il 16 agosto 1936 dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia. La sua opera è lontana dal «DECADEMTISMO» di moda ai tempi della scrittrice, basti pensare a queste sue parole: «La felicità sta nel lavoro e nella coscienza di poter dire ogni sera: io non ho perduto la mia giornata e non sono stata vile; nel lavoro c'è la pace e il gaudium spirituale che piace a Dio, mentre nell'ozio forzato è la noia, sono le passioni stolte, le idee che fanno soffrire e deviare dalla buona via».



Curiosità ... interessanti

GRUPPI SANGUIGNI

Il sangue è formato da un liquido (plasma sanguigno) nel quale sono sospesi milioni di corpuscoli (globuli rossi, bianchi, piastrine). I globuli rossi possono contenere due tipi di sostanza agglutinabile (agglutinogeno A e BT,

mentre il plasma può contenere due tipi di anticorpi (agglutinina alfa e beta): se dovessero incontrarsi gli agglutinogeno A con le agglutinine alfa, oppure gli agglutinogeni B con le agglutinine beta, si avrebbe il fenomeno dell'agglutinazione, cioè i globuli rossi si riunirebbero in ammassi più o meno grandi che non potrebbero più circolare sospesi nel plasma. In base alla presenza delle varie sostanze, si distinguono quattro gruppi sanguigni.

Gruppo A:
contiene agglutinogeno A e agglutinina beta.

Gruppo B:
contiene agglutinogeno B e alfa agglutinina.

Gruppo AB:
contiene ambedue gli agglutinogeni e nessuna agglutinina.

Gruppo 0 (zero):
contiene ambedue le agglutinine e nessun agglutinogeno.

È molto importante conoscere il gruppo sanguigno a cui apparteniamo perchè in caso di trasfusione, possiamo ricevere sangue soltanto da chi non possiede l'agglutinogeno corrispondente all'agglutinina che abbiamo noi. Chi ha il sangue del gruppo 0 (zero) è chiamato «donatore universale» perchè non avendo alcun agglutinogeno, può invece riceverlo soltanto da persone del suo gruppo, perchè qualunque altro gruppo possiede almeno un agglutinogeno che reagirebbe con le sue agglutinine.

METEORE e CRATERI

Il più grande cratere terrestre formato dalla caduta di un meteorite, è il Meteor Crater, che si trova nel Canyon del diavolo in Arizona. Ha un diametro di 1265 metri e la sua origine risale a 25 mila anni fa. Il meteorite doveva avere un diametro compreso tra i 25 e 80 metri e una velocità di almeno 50 mila chilometri orari. Ma il più grande e antico che si conosca è l'Anello di Vredefort, in Sudafrica: ha un diametro di 42 chilometri e la sua origine, che risale a oltre 250 milioni d'anni fa, dovrebbe essere attribuita alla caduta di un meteorite enorme, di diametro superiore a un chilometro.